



Referendum 12 e 13 giugno

*Dedichiamo l'intero numero di questo giornalino al referendum abrogativo sulla legge 40: le televisioni e i giornali non ne parlano; molti politici (gli stessi che hanno votato questa legge in parlamento) sostengono che la materia di questi referendum sia troppo complessa e i cittadini e le cittadine italiani non possano esprimersi col referendum, arrivando a chiedere l'astensione. Al contrario, la legge interferisce così tanto nelle scelte personali di ognuno di noi che sono cresciuti in Italia tanti Comitati dei SI trasversali, a cui aderiscono personalità del centro destra come del centro sinistra, cattolici e laici, scienziati e medici. **Anche a Legnano è nato il COMITATO dei SI** e sta in questi giorni distribuendo materiale e parlando con le cittadine e i cittadini per far conoscere le ragioni dei sì.*

*il Segretario PRC Legnano
Alessandro Crespi*

Il 12 e 13 giugno vota si per affermare:

- Il diritto della donna a disporre liberamente di sé e del proprio corpo nelle scelte riproduttive, tutelando la propria salute
- L'essere genitori come scelta consapevole di relazione e affetto
- La responsabilità sanitaria del medico
- La laicità dello stato
- Il progresso della ricerca terapeutica nella cura di malattie gravi e diffuse

Referendum 1: ricerca scientifica

Il SI al referendum cancella le norme che impediscono la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali. Consente quindi la ricerca terapeutica per la cura di malattie gravi come il Parkinson, l'Alzheimer, il diabete e i tumori.

Referendum 2: salute della donna

Il SI al referendum cancella l'obbligo, per la donna, di sottoporsi a trattamenti pericolosi per la sua salute,

dando un consenso preventivo e irrevocabile. Inoltre consente il ricorso alla fecondazione assistita anche a genitori portatori di anomalie genetiche.

Referendum 3: autodeterminazione della donna

Il SI al referendum cancella le norme che, antepoendo i diritti del concepito a quelli della madre, negano il principio di autodeterminazione della donna e l'invulnerabilità del corpo femminile. Riafferma quindi il diritto da una maternità libera, voluta e consapevole.

Referendum 4: fecondazione eterologa

Il SI al referendum cancella il divieto di fecondazione con semi o ovociti di donatori esterni alla coppia. Consente quindi di avere figli anche a coppie in cui uno o entrambi i componenti siano sterili.



Una battaglia di civiltà, non uno scontro tra laici e cattolici

Fecondazione, 7 coppie su 10 sono cattoliche

"Tra ciò che dicono le gerarchie ecclesiali e quel che viviamo noi praticanti cattolici c'è un abisso".

Se si va a guardare la fotografia, risultato di un'indagine eseguita sulle coppie che ricorrono alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, sembra di avere di fronte un vero scollamento tra i diktat "ecclesiali" e la vita quotidiana dei fedeli.

Ad esserne convinti in prima persona sono proprio loro, cattolici e praticanti come Filomena Gallo, avvocato e presidente di "Amica cicogna" che, insieme ad altre due associazioni ("Cerco un bimbo" e "www.unbambino.it"), sono scese in campo per dire la loro. Lo hanno fatto attraverso un sondaggio condotto analizzando le schede di 500 coppie che accedono alle tecniche di Pma (quella consentite dalla legge 40) pervenute in cinque centri di procreazione assistita e presso tre associazioni di pazienti.

Il risultato è che ben sette coppie su dieci che accedono alla fecondazione sono di fede cattolica. In particolare sulle interviste alle 500 coppie è emerso che ben 428 si sono professate credenti, e 336 sono di religione cattolica. 291 inoltre si dicono praticanti.

"Che la maggior parte delle coppie fosse di religione cattolica per noi non è una sorpresa - sostiene Filomena Gallo, avvocato e presidente dell'Associazione Amica Cicogna - è proprio in coloro che hanno una visione tradizionale della famiglia e che pensano al momento procreativo come momento centrale della vita matrimoniale che la filiazione biologica assume un'importanza fondamentale e dà senso alla vita di coppia".

Eppure sta proprio qui il punto.

Proprio i fedeli e i praticanti ricorrono e senza alcun conflitto "etico" alle tecniche di fecondazione assistita. "Il credo cattolico, continua, per noi è intoccabile. Ma è davvero mortificante sentirsi dire che la chiesa ci perdona concedendo il battesimo ai figli che potremmo avere attraverso una tecnica di fecondazione". E un altro messaggio viene lanciato. "A queste tecniche ricorre la maggior parte delle coppie con problemi di sterilità. E la sterilità è una malattia, non può essere considerata un delitto imperdonabile".

Anche per questo - aggiunge - "sosteniamo con determinazione, contro l'astensione proclamata dai vertici ecclesiali, il voto referendario". (...)

4 si per la libertà di scelta e la difesa dei diritti della donna

Il 12 e 13 giugno saremo chiamati a votare sui referendum abrogativi di alcuni articoli della legge 40/2004 sulla "procreazione medicalmente assistita", una pratica clinica che interviene sul corpo delle donne e investe la sfera delle scelte e delle convinzioni intime e personali.

Su questo terreno nuovo, su una materia così delicata e complessa, che coinvolge il corpo, la sessualità, la genitorialità, le relazioni tra i sessi, una maggioranza parlamentare trasversale ha ostinatamente voluto imporre al paese il proprio punto di vista cedendo alle pressioni di una lobby culturale e religiosa retrograda e oscurantista. Né è scaturita una legge perversa e violentemente punitiva per la donna e per il nascituro.

La legge approvata dal parlamento è una legge proibizionista, nemica dell'autodeterminazione delle donne, della possibilità per i ricercatori italiani di partecipare al progresso della ricerca, della responsabilità di donne e uomini in una scelta fondamentale della loro vita come l'essere genitori.

Una legge che non ha pari in Europa: il corpo femminile diventa l'oggetto dell'azione legislativa e di trattamenti sanitari obbligati, un corpo pubblico vincolato da divieti, controllato nelle relazioni private e nelle scelte sessuali. Su argomenti così complessi e in una società pluralista, l'atteggiamento del legislatore dovrebbe invece essere laico e la norma "leggera", non invasiva della sfera privata, non lesiva del diritto di scelta delle persone.

Non si possono imporre regole al corpo e al comportamento femminile e si deve rispettare la diversità dei punti di vista e delle convinzioni etiche e religiose, senza decidere chi può accedere alla fecondazione assistita e chi no e senza imporre al medico le pratiche cliniche a cui ricorrere. La storia ci insegna che il valore etico più alto e sublime se imposto con la forza degenera in dominio e il potere che lo impone diviene tirannia. La riaffermazione dell'autodeterminazione femminile e dell'inviolabilità del corpo della donna è la ragione di fondo che sorregge l'indicazione per il SI ai quattro referendum. Il successo del SI consentirà di ristabilire una relazione tra Stato e cittadini rispettosa dell'esistenza di convinzioni e orientamenti morali diversi.

La legge 40 è dannosa per la convivenza civile proprio per questa pretesa di imporre a tutte e tutti una ed una sola morale. Nello stesso tempo, e paradossalmente, essa è superflua per i cattolici, che non hanno bisogno di una legge dello Stato per attenersi a un precetto religioso.

La legge nega il principio di autodeterminazione della donna, che oggi è norma di diritto positivo in tutti i paesi europei. Lo strumento con cui la legge 40 nega l'autodeterminazione femminile è il riconoscimento dell'embrione come soggetto che ha gli stessi diritti della persona formata.

Si afferma così un principio che sovverte tutta la tradizione giuridica europea, che invece fa coincidere l'acquisizione dei diritti della persona, il divenire soggetto di diritto, con il momento della nascita, a partire dall'articolo primo del codice civile italiano: "La capacità giuridica si acquista dal momento della nascita. I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita".

Nessuna legge al mondo prevede che l'embrione sia riconosciuto come persona giuridica; ed è proprio da tale riconoscimento che trae origine il divieto di congelare gli embrioni e di analizzarli attraverso la diagnosi preimpianto.

Il punto cruciale rimosso e negato è la relazione fra la donna e l'embrione, una relazione simbiotica in cui lo sviluppo dell'uno è legato alla cura, alla accettazione, al desiderio dell'altra. Non c'è, non ci può essere tutela dell'uno contro la volontà e i desideri dell'altra. La legge 40, invece, antepone la tutela dell'embrione a quella della madre, prefigurando una revisione restrittiva della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, in sintonia con gli ambienti cattolici più tradizionalisti, e rappresenta un significativo passo indietro: dallo Stato di diritto e dalle Costituzioni laiche, sociali, egualitarie ed evolutive del '900, allo Stato etico e confessionale.

La legge 40, inoltre, limita il ricorso alla fecondazione assistita alla rimozione delle cause di infertilità o sterilità di coppia e quindi impedisce di ricorrere alla fecondazione assistita sia a coppie che potrebbero trasmettere ai figli malattie genetiche o virali, sia a coppie

di cui sono sterili entrambi o uno dei componenti (fecondazione "eterologa"), sia a donne sole.

Infine, la legge 40 entra in conflitto con il diritto alla salute della donna, con la responsabilità del medico e con la possibilità di progresso della ricerca applicata alla cura di malattie gravi e diffuse. Da un lato, entra nel merito di scelte che dovrebbero essere riservate alla donna e al medico che la assiste, perché sono strettamente connesse con la tutela della sua salute, come la quantità di embrioni impiantabili e l'obbligo di impianto di tutti gli embrioni subito dopo la fecondazione.

D'altra parte costringe la donna, dopo il trauma di un impianto non voluto, a scegliere se far nascere un bimbo malato o abortire. In questo modo, non solo legge finisce, paradossalmente, con l'incoraggiare l'aborto, ma trasforma le tecniche di riproduzione assistita, già di per se invasive e pesanti per il corpo e la psiche della donna, in forme di vero e proprio castigo e supplizio. Il percorso obbligato cui deve sottoporsi la donna che ricorre alla fecondazione assistita nel nostro paese la precipita in un girone dell'inferno dantesco, al quale non può più sottrarsi, perché non le viene riconosciuta nessuna possibilità di ripensamento e di revoca del consenso.

Allo stesso tempo, la legge pone limiti alla ricerca scientifica (divieto di ricerca sulle cellule staminali embrionali) sulla base di un principio etico, riproponendo atteggiamenti che pensavamo di aver superato ai tempi di Galileo. Dalla ricerca delle cellule staminali prelevate dall'embrione dipende gran parte del futuro della biomedicina e la possibilità di trovare una cura per malattie oggi molto diffuse quali ad es. il diabete, il morbo di Parkinson, l'Alzheimer ecc. **Perché negare la speranza e la possibilità di un futuro migliore?**

Sara Pezzeri

